

# Evoluzione del mercato elettrico retail: modello britannico e prospettive per l'Italia

**GIOVEDÌ 07 LUGLIO, ORE 9.00**

SCUDERIE DI PALAZZO ALTIERI - VIA DI SANTO STEFANO DEL CACCO, 1 - ROMA

INTERVENTO INTEGRALE DI **Andrea Pèruzy**, *Presidente e AD di Acquirente Unico*

Gentili ospiti, signore e signori,

desidero innanzi tutto ringraziarvi per aver voluto partecipare a questo appuntamento organizzato da Acquirente Unico come occasione di riflessione e di approfondimento sul futuro del mercato retail dell'energia, in particolare dell'energia elettrica.

L'incontro odierno cade proprio nel momento in cui si avvia alla sua conclusione il percorso del Disegno di Legge "Concorrenza" che – a quanto appare oggi – stabilirà al 2018 la chiusura del servizio di Maggior Tutela, che ha costituito la forma di approvvigionamento di energia elettrica per la stragrande maggioranza dei consumatori domestici e delle piccole imprese. Una platea che oggi conta circa 24 milioni di utenze, pari a non meno dei due terzi della popolazione italiana.

Oggi abbiamo il piacere di ospitare delle voci molto autorevoli, oltre a quelle del Governo, del Parlamento, delle Autorità per l'energia e per la concorrenza italiane. Porgo un benvenuto e un ringraziamento ai rappresentanti della Competition and Market Authority: Sir Roger Witcomb e Mr Pietro Menis e del Office of Gas and Electricity Market, Mr Adam Cooper.

Esattamente due anni fa avevamo anticipato il dibattito oggi in corso con un altro convegno intitolato "Oltre la maggior tutela". Io credo che oggi il termine "oltre" continui a conservare un significato centrale. Il punto non è semplicemente decidere di "fare senza" la maggior tutela, ma comprendere come superarla in maniera tale da garantire al consumatore domestico e alle piccole imprese i prezzi più bassi possibili – da un lato – e agli operatori gli stimoli necessari al perseguimento dell'efficienza delle forniture.

La circostanza per cui la CMA, su impulso e con la collaborazione di Ofgem, abbia presentato proprio nei giorni scorsi la propria indagine sul mercato al dettaglio dell'energia e, conseguentemente, le proprie decisioni su come migliorarne l'efficienza ci è apparsa particolarmente fortunata.

Io non voglio né anticipare né commentare i risultati che verranno esposti tra pochi minuti e che daranno poi lo stimolo agli interventi del Presidente Bortoni e del Presidente Pitruzzella. Ma due o tre punti li vorrei sottolineare.

Mi colpisce come anche in Gran Bretagna si verifichi lo stesso dibattito che sentiamo in Italia sulla scarsa partecipazione del consumatore a questo mercato. E simili sono i problemi che vi si riscontrano. Ci sono varie interpretazioni, naturalmente, che vanno da quella del consumatore pigro o disattento, a

quella che denuncia – all’opposto – come consumatore che non venga messo in grado di esprimere il proprio ruolo nel mercato.

Mi colpiscono le percentuali di coloro che si dicono disinteressati alla possibilità di un cambio di fornitore assomiglino vistosamente a quelle che si riscontrano in Italia. Sono dati che anche l’Acquirente Unico ha riscontrato attraverso proprie ricerche e analisi e ha messo a disposizione del dibattito pubblico.

Mi colpisce la scarsa fiducia nel fluido funzionamento del processo di cambio di fornitore. Sentiremo parlare di farraginosità nei meccanismi, di incertezza dei risultati, di scarsa comprensibilità delle offerte, di timore di doppie fatturazioni e di offerte che non corrispondono a quella che si credeva di aver sottoscritto.

Mi colpisce come il meccanismo della “standard tariff” non risulti efficiente per la stragrande maggioranza dei consumatori domestici, in particolare di quelli più vulnerabili. Un prezzo automaticamente offerto dagli operatori a chi non sceglie finisce per diventare semplicemente uno strumento di sovraremunerazione per gli incumbent. Il fatto che un prezzo risulti meno competitivo di altre offerte non si è dimostrato un incentivo sufficiente a scuotere il consumatore. E i nuovi entranti, sebbene siano più competitivi – concretamente, non in potenza – non riescono ad avvantaggiarsi di questo delta, che dovrebbe teoricamente aprire loro vere e proprie praterie per l’ampliamento del proprio portafoglio clienti. Da questo punto di vista, credo che alcune ipotesi, anche autorevolmente sostenute, vadano riviste.

Questo non deve naturalmente scoraggiarci ma al contrario spingerci, come stanno facendo le autorità indipendenti britanniche e come fanno le autorità italiane, a individuare sempre migliori meccanismi e strumenti finalizzati a far sì che la domanda possa efficacemente confrontarsi con l’offerta. Perché un mercato in cui chi compra e chi vende hanno una disparità troppo alta è, in fondo, un non-mercato.

Ben vengano allora tutti i requisiti che la norma oggi in discussione ha stabilito - e potrà eventualmente ancora introdurre - per far sì che possa avvenire senza strappi il passaggio dal servizio di maggior tutela ad un mercato che convenzionalmente definiremo “completamente liberalizzato” (perché il mercato è liberalizzato dal 2007).

Giusto è stato decidere che il servizio di maggior tutela debba avere un termine certo. Ma la cosa fondamentale, come vedremo, è che le modalità di superamento di questo termine siano accuratamente vagliate e ponderate. Un lavoro non semplice, che la legge attribuisce per ora al Ministero dello sviluppo economico e all’Autorità per l’energia, con l’indispensabile contributo dell’antitrust.

Come si comprende bene scorrendo le pagine del rapporto della CMA, e la lista delle misure che sono state adottate, spesso è proprio nelle pieghe della regolamentazione che si annidano criticità che non erano state percepite, inizialmente, come tali. Ma sulle quali è necessario agire.

Appare particolarmente significativo che, dopo un lungo dibattito, l’Autorità britannica abbia deciso di adottare una forma di price cap temporaneo, almeno per una specifica tipologia di clienti. Credo che possiamo essere d’accordo sul fatto che una tale impostazione, provenendo dal paese che è generalmente considerato, assieme agli Stati Uniti, la patria del liberalismo, ci offra un segnale importante della delicatezza delle misure che dovranno essere assunte nei prossimi due anni. Misure che riguardano non una generica platea di astratti consumatori, ma noi. Siamo noi, quei clienti pigri o disinteressati. Siamo noi, che dobbiamo metterci, e contemporaneamente essere messi, nella condizione di poter partecipare attivamente al mercato.

Da questo punto di vista, noi crediamo che l’esperienza di Acquirente Unico possa essere valorizzata anche in futuro. C’è spazio... direi anzi che c’è proprio necessità, nel sistema a venire, di una società terza e pubblica che interpreti alcuni ruoli che il mercato, da sé, tende a non scegliere. Mi riferisco alla

efficiente risposta a segmenti specifici della domanda, al favorire scelte di investimento di lungo termine, al favorire la nascita di aggregatori, ad esempio quelli che potranno essere costituiti dalle associazioni dei consumatori.

Faccio notare, a questo proposito, come il rapporto attribuisca un ruolo significativo a Citizens Advice, un network di 316 associazioni indipendenti che – in tutto il Regno Unito – assistono i cittadini (the people, in verità) in maniera gratuita e confidenziale su questioni economiche, legali ed altro. Non c'è dubbio che nei prossimi anni avremo bisogno di un ruolo ancor più significativo e strutturato delle associazioni dei consumatori anche nel nostro paese.

Anche nel mercato energetico una delle grandi criticità, ma anche opportunità, sta nell'individuazione di specifiche tipologie di clienti per poter veramente presentare offerte e servizi interessanti e innovativi, che stemperino il problema del vendere un bene come l'energia elettrica: indifferenziato e, sostanzialmente, utile solo in quanto capace di far funzionare altre cose.

La condizione da cui muoviamo, nell'affrontare la sfida di costruire un mercato al dettaglio liberalizzato, efficiente e "amichevole" per il consumatore finale, è, lo dico con grande soddisfazione come italiano e come Presidente di Acquirente Unico, una condizione molto avanzata.

Ci sono almeno due delle misure proposte dalla CMA che in Italia sono già in via di sperimentazione o, addirittura, già largamente implementate. Mi riferisco agli smart meter e al sistema informativo integrato.

Una criticità molto evidenziata dal Rapporto è legata ai misuratori. Occorre intervenire per garantire che i misuratori siano più efficienti e che si superi il disallineamento tra consumo effettivo e consumo fatturato. Da questo punto di vista, l'Italia è molto avanti e ancora più avanti andrà grazie al piano di sostituzione dei contatori 2.0 che partirà nei prossimi mesi.

Il secondo elemento che voglio sottolineare, connesso al tema contatori, è la proposta di far confluire i consumatori "arenati" in una standard tariff da almeno tre anni in un database che potrebbe essere utilizzato da altri operatori per proporre a questi utenti offerte alternative.

Anche da questo punto di vista l'Italia parte avvantaggiata. Il sistema informativo integrato oggi è, di fatto, l'anagrafe costantemente aggiornata degli utenti del sistema elettrico e del gas, nonché il punto di snodo attraverso cui passano sia le attività di backoffice degli operatori, sia importanti operazioni di front end: la voltura e lo switching. Soprattutto, è il sistema che raccoglierà non solo nominativi e storia, ma soprattutto i consumi (in prospettiva dettagliati al quarto d'ora) di tutta la platea di consumatori, domestici e non.

Le prospettive che un simile strumento lascia intravedere sono amplissime. Alle autorità di regolazione e al Ministero spetterà il ruolo delicato di individuare le modalità con cui queste informazioni potranno essere utilizzate per migliorare la possibilità di competere da parte degli operatori. Il che significa offerte più interessanti, perché ben profilate ed efficienti, per i consumatori. Offerte innovative, un vero demand side management, una partecipazione veramente attiva della domanda al mercato. Credo sia lecito immaginare debba essere questo l'esito virtuoso del processo di liberalizzazione in corso.

Un percorso e una serie di nuove sfide in cui Acquirente - magari non più Unico - farà certamente la sua parte.

Grazie